

## **PRESBYTERI N°6/2012**

### **Da parroci a pastori?**

#### **Prima di tutto 'anziani e pastori' (Felice Scalia)**

Il tema della monografia può apparire provocatorio: «Da parroco a pastore», come se i parroci non fossero già pastori. Ma in fondo ciò che interessa è richiamarci alla necessità di ragionare ancora una volta sull'essenziale del nostro essere preti, al di là dei singoli ruoli, dei modi come sono stati vissuti nella storia, nella convinzione che proprio la sequela di Cristo Pastore ci dona una fondamentale e identitaria caratterizzazione. Per dirla in altre parole, il passaggio da parroci a pastori è passaggio determinato, intenzionale, deciso, al 'dare vita, aver cura, dirigere, governare una comunità in forza dell'amore' (questo è il significato di pascere) e non ex officio. Non si tratta più di 'prendere possesso' di una parrocchia ma di offrirsi per essere 'posseduti' dal gregge. Come non si tratta primariamente di andare ad amministrare sacramenti, ma a vivere accompagnando il popolo di Dio. Si tratta di orientarci decisamente, senza paura di abusi, verso quel volto nuovo di Dio di cui ci ha parlato Gesù, e che ci indica relazioni nuove, aperte, benevole, fiduciose con i fedeli, rese possibili da una fede incarnata che fa proprie gioie e dolori della gente per condurla verso la luce della quotidiana risurrezione. Dal canto suo ogni *non-parroco*, in forza del suo essere 'ministro ordinato', dovunque si trovi, qualunque cosa faccia, deve sapere che non può rinunciare ad essere 'pastore', ad avere cura di anime, a sentirsi col mondo a carico, 'cattolico' nel senso bello, anche lui. Troppo poco riflettiamo sul fatto che il sacerdozio celibatario richiede questo allargamento dei confini di una possibile famiglia naturale, perché un uomo si senta 'fratello' e 'padre' di ogni creatura umana che cerca Dio o anche solo una più degna umanità.

#### **Comunità credenti nel mondo d'oggi (Giuseppe Savagnone)**

Nuova evangelizzazione. Ma su quale modello? Il vangelo presenta quello stanziale del seminatore armato di paziente attesa; quello del pescatore che cambia continuamente le rotte; e quello del pastore che conosce le pecore, stabilisce relazioni ma va pure in cerca di quella smarrita. Nella società post-cristiana si impone il discernimento per individuare sì i pericoli ma soprattutto scoprire le opportunità. La secolarizzazione è pure un modo per purificare la fede. La parrocchia può risultare spazio alternativo alle aggregazioni anonime dei condomini e dei supermercati, luogo di relazione anche con i diversi. Il sacro non è tramontato ma si è rifugiato nella magia, nelle sette e nelle predicazioni televisive. L'alternativa cristiana è nell'unità tra fede e vita, in una comunità educante anche all'uso dei mezzi di comunicazione e nei rapporti personali vivi, compresa la direzione spirituale.

#### **Da paroikos (straniero) a pastore che... (Elena Bosetti)**

Per il Nuovo Testamento parrocchia è abitazione provvisoria e parroco sinonimo di straniero, pellegrino. Nell'icona di Emmaus Gesù si presenta come straniero, ma fa il pastore spiegando le Scritture e rivelandosi nello spezzare il pane. Il pastore è presente già nel racconto dei Magi. Pastore itinerante poi da Nazareth a Cafarnao, dove risulta luce tra le tenebre. Per dire che è necessaria una Parola che scalda il cuore. E quindi con la compassione del buon Pastore che dà il pane della Parola ma anche il pane materiale. E lo fa

con affetto che richiama l'amore dello sposo per la sposa e quello tra le persone della Trinità. E ama la vita delle pecore fino a dare la sua di vita. Pure un Pastore bello. Donde la dimensione anche estetica della pastorale.

### **All'unisono con Cristo, in sintonia con l'uomo (Luigi Mansi)**

Già nel momento dell'Ordinazione il presbitero si impegna nella preghiera di intercessione che per lui è sempre universale. Come Mosè per il suo popolo. Ma e soprattutto come Gesù, solidale anche con i peccatori. Uomini di misericordia i preti che alla misericordia educano anche le comunità parrocchiali, che spesso purtroppo appaiono efficienti ma non accoglienti verso ogni uomo. È la compassione che deve muovere i presbiteri fino a preferirla rispetto ai doveri del ruolo. Emblematico al riguardo il comportamento di Gesù che accoglie le folle e fa pure il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Coinvolgendo anche gli Apostoli. Altrettanto emblematico, ma in senso negativo, il comportamento del sacerdote e del levita nella parabola del buon Samaritano. Il prete: uomo di Dio per l'uomo.